

sua maestà cristianissima (per quel che dice la comune voce di tutto quel regno) spese più di tre milioni e mezzo d'oro, buona parte del quale esso si trovava avere in mano; nientedimeno le vie straordinarie che sono aperte sempre a sua maestade, sono sì grandi e tali, che o con taglie o con doni o con sussidii o con imprestiti del clero (che è ricchissimo in Francia, come è noto ad ogniuno), ne trae sempre quanto gli fa bisogno. Di modo che per mancamento di danari non si dee creder che sua maestà venga sforzata ad accettar condizioni di pace che non gli pajano utili ed oneste.

Nè si dee credere che, per paura che abbia che l'imperator gli mova guerra in Francia da parte di Piccardia o d'altrove, o vero che gli metta addosso il serenissimo re d'Inghilterra (che altre fiate gli ha tolta la Francia e dato assai che fare), faccia detta pace. Perchè, oltre che li Fiamminghi fanno mal volentieri la guerra a Francia, con la quale perdono i traffichi, e consumano le entrate; il re cristianissimo tiene così ben munite le sue frontiere della Piccardia, come la maestà cesarea le sue della Fiandra, che, da quel canto, non vi è molto vantaggio. Da questo del Piemonte e di Provenza, la prova che già dui anni fece l'imperatore, ha ben dimostrato chiaramente a tutti, quanto sia duro e difficile il passo. Poi circa al serenissimo re d'Inghilterra, sua maestà non l'ha da temere, perchè gl'Inglesi mai passarono in Francia senza l'ajuto e spalla dei duchi di Bretagna, o di alcun altro principe di Francia, che sono mancati, e ridotti ora tutti in la corona. E appresso di questo, la stretta unione e parentado che tiene il re cristianissimo col re di Scozia, revocherà sempre il re d'Inghilterra con la guerra, e gli disturberà